

Le contrade e le corti

In Valpolicella, lo sviluppo urbanistico e la formazione di centri abitati di discrete dimensioni è un fenomeno abbastanza recente. La frammentazione delle attività agricole e la necessità di sfruttare a pieno i terreni senza essere obbligati a grandi spostamenti, aveva portato, in passato, alla formazione di una rete di piccoli insediamenti, le *contrade*, in dialetto “contrà”, cioè gruppi isolati di case, i cui abitanti erano sostanzialmente autosufficienti nei bisogni fondamentali della vita quotidiana.

A volte questi agglomerati assumevano la forma di *corte*, con una evidente funzione “protettiva”: gli edifici, case di abitazione, stalle, fienili e magazzini, sorgevano adiacenti uno all’altro, senza soluzione di continuità, a circondare spazi comuni, e le aperture verso l’esterno, che si potevano sbarrare, erano poche, spesso una sola.

Motivo dominante in tutti questi edifici, tale da conferire ad essi un aspetto inconfondibile e molto omogeneo, è l’impiego generalizzato di lastre di pietra locale. Queste, , praticamente già pronte all’uso in natura grazie alla struttura stratificata della roccia, venivano utilizzate a piene mani per tetti, pavimentazioni, recinzioni, abbeveratoi, fontane, ecc..